

mibtel	 <p>+0,26% 20.954</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 36,83</p>	euro/dollaro	 <p>1,2348</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

Pensioni e controriforma

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Mani Pulite

Processo alla corruzione
in edicola
la videocassetta
con l'Unità a € 6,50 in più

Più infortuni per immigrati e precari

In calo i morti sul lavoro, ma peggiora la situazione dei meno garantiti

Giampiero Rossi

MILANO Gli infortuni sul lavoro? Non passa giorno senza che se ne registri qualcuno, eppure le statistiche - sempre in leggero ritardo, ovviamente, rispetto alla realtà - dicono che sono complessivamente in calo. Ma attenzione: perché comunque sia, le disgrazie sui luoghi di lavoro colpiscono sempre di più gli immigrati e i precari, circostanza che autorizza quantomeno a sospettare che molti siano ancora gli episodi che sfuggono a qualsiasi numerazione ufficiale.

Dunque, secondo l'Inail, che ieri ha presentato il suo rapporto annuale, sono in diminuzione gli infortuni e le morti sul lavoro: nel 2003 il calo, rispetto all'anno precedente, è stato dell'1,5%. Si è passati, infatti, dai 993 mila infortuni di due anni fa ai 978 mila dell'anno scorso. Nell'industria e nei servizi il calo è stato dell'1,5% e addirittura del 3,5% quello nel settore dell'agricoltura. In controtendenza, però, il pubblico impiego, dal momento che si registra un incremento degli infortuni pari al 2,1% tra i dipendenti dello Stato, mentre è significativa la flessione degli infortuni mortali (dove comunque le cifre restano da bollettino di guerra), scesi dai 1.481 del 2002 ai 1.394 del 2003, con un calo di 27 casi nell'industria e servizi, di 47 in agricoltura e 13 tra i dipendenti dello Stato. Il risparmio di vite umane è da attribuire, secondo l'Inail, in larga parte alla significativa contrazione degli infortuni mortali "in itinere" (cioè durante il tragitto per raggiungere il lavoro o per spostarsi da un posto di lavoro ad un altro), scesi dai 390 denunciati nel 2002 ai 328 del 2003.

È significativo, però, il fatto che siano in evidente crescita gli infortuni che coinvolgono lavoratori immigrati e precari. E c'è da temere che non tutti gli infortuni di queste categorie di lavoratori "deboli" siano arrivati alle statistiche ufficiali. Per quanto riguarda gli stranieri, il numero di incidenti che li riguarda è proporzionalmente più alto rispetto a quello degli italiani: sono stati nel 2003 quasi 107.000 (157 i casi mortali), pari all'11% del totale nazionale. E poiché l'andamento degli infortuni è correlato alla progressiva emersione dei lavoratori immigrati e all'ingresso di nuove forze lavoro, il rapporto Inail spiega che allo



Un operaio immigrato al lavoro in un cantiere
Foto di Dal Zennaro/Ansa

stato attuale il lavoro degli extracomunitari esprime un tasso di incidenza infortunistica (57 casi per 1.000 occupati) sensibilmente più elevato rispetto a quello

GLI INFORTUNI SUL LAVORO						
Infortuni avvenuti nel periodo 2001-2003 denunciati dall'Inail e indennizzati a tutto il 30 aprile 2004						
Gestione	2001		2002		2003	
	Denunce	Mortali	Denunce	Mortali	Denunce	Mortali
Agricoltura	80.533	159	73.670	167	71.078	120
Industria e servizi	920.658	1.372	894.667	1.290	881.676	1.263
Dipendenti conto Stato	22.198	18	24.503	24	25.029	11
TOTALE	1.023.389	1.549	992.840	1.481	977.803	1.394

I DATI PER AREA GEOGRAFICA			
Area	2001	2002	2003
NORD OVEST	293.508	286.268	279.110
Denunce totali	464	411	373
Mortali			
NORD EST	336.206	325.706	324.350
Denunce totali	366	385	362
Mortali			
CENTRO	199.455	195.229	192.648
Denunce totali	322	271	280
Mortali			
SUD	140.081	133.114	129.132
Denunce totali	299	288	258
Mortali			
ISOLE	54.149	52.523	52.563
Denunce totali	98	126	121
Mortali			

medio nazionale (44 per 1.000). La spiegazione - secondo l'Inail - è da ricercarsi nel tipo di attività in cui sono generalmente occupati gli stranieri, più pericolose, legate alla mobilità, di tipo stagionale e svolte generalmente in aziende più piccole. Ma anche in un presumibile minor grado di competenza, poiché gli immi-

grati in genere non dispongono ancora dell'esperienza e della preparazione dei colleghi italiani. E a ciò, anche se l'Inail non ne parla, va aggiunta una buona dose di sfruttamento spregiudicato in sregolate a qualsiasi regola. A pagare il tributo più elevato sono i lavoratori di Marocco, Albania e Romania, che da soli contano quasi la metà degli infortuni a extracomunitari. Si tratta in prevalenza di giovani (il 56% ha meno di 34 anni, rispetto al 44% del totale nazionale), con netta prevalenza degli uomini (85% contro il 76% generale).

Emergono anche i primi dati sugli infortuni tra i lavoratori con contratti atipici: in particolare l'Inail segnala l'alta incidenza di quelli con contratto interinale, 70-75 per 1.000, «un valore senza dubbio non esiguo specie per una popolazione lavorativa costituita anche da cospicue frange impiegate». In base a elaborazioni della banca dati della Denuncia nominativa degli assicurati, «si ritiene che la dimensione corretta» dei lavoratori interinali sia pari a circa 170.000 unità: gli infortuni avvenuti e denunciati all'Inail sono stati 12.500 nel 2003, con una decina di casi mortali. «D'altro canto - si legge nel rapporto - il risultato è in linea con gli elementi che gli addetti alla prevenzione vanno da tempo rappresentando inascoltati, e cioè la dimensione e le cause dei pericoli per la sicurezza del lavoro che si nascondono dietro le quinte della cosiddetta flessibilità».

IL PETROLIO SALE, ALLARME PER IL CARO-BENZINA

MILANO Nuova impennata del petrolio e nuovo allarme sulla benzina. I futures sul greggio hanno toccato ieri i 40 dollari al barile sul New York Mercantile Exchange, sulla spinta dei prezzi della benzina a loro volta sostenuti dalla forte domanda.

I futures agosto hanno raggiunto i 40,10 dollari al barile dopo che il costo della benzina ha rotto la resistenza di 1,30 dollari al gallone. Il governo statunitense, nel suo report settimanale, ha informato che la domanda ha raggiunto i 9,4 milioni di barili al giorno nella settimana terminata il 2 luglio, prima quindi del lungo weekend per la festività dell'Independence Day, dai 9,2 milioni della settimana precedente.

Una parte rilevante della colpa di questa nuova impennata del greggio l'ha avuta il timore di nuovi attentati

terroristici che, secondo il governo americano, potrebbe colpire gli Stati Uniti prima delle elezioni presidenziali di novembre. «Fondate notizie di intelligence - ha detto il responsabile della sicurezza interna - indicano che al Qaeda sta procedendo nei suoi piani di organizzare un attentato in grande stile negli Usa nel tentativo di minare il nostro processo democratico». A sostenere la corsa dell'oro nero, anche i timori sui rifornimenti globali sulla scia dell'instabilità che permane in Iraq e della sempre più difficile situazione finanziaria della Yukos, la più grande compagnia petrolifera russa, che entro ieri notte avrebbe dovuto pagare 3,4 miliardi di dollari al fisco russo in tasse arretrate e multa. L'esborso, come preannunciato, non c'è stato e gli ufficiali giudiziari hanno già congelato oggi alcuni conti di una della compagnia.

Due ore di protesta il 15 luglio Sciopero dei telefonini I consumatori contestano le tariffe troppo care

Luigina Venturilli

MILANO Riusciremo per due ore a spegnere del tutto i nostri telefonini? Saremo in grado, nel pomeriggio di un giorno infrasettimanale, di resistere alla tentazione di chiamare un amico per le solite generiche informazioni sulla sua salute o di inviare il messaggio di rito a fidanzati gelosi o fidanzate apprensive?

È la scommessa lanciata dall'Intesa dei consumatori per protestare contro le eccessive tariffe imposte dalle compagnie telefoniche: uno sciopero dei cellulari tra le 12 e le 14 di giovedì 15 luglio. Un'iniziativa, analoga a quella indetta in Libano per lo stesso giorno, che agli italiani costerà solo un piccolo sforzo di volontà, ma che per i gestori della telefonia mobile potrebbe comportare una perdita di incasso di 500 milioni di euro.

Adoc, Adusbeff, Codacons e Federconsumatori invitano tutti gli italiani possessori di un telefonino (in pratica, la stragrande maggioranza della popolazione tra i 14 e gli 80 anni d'età) a raccogliere la sfida. Tra i motivi della protesta ci sarebbe l'imbarazzo della scelta: inutili scatti alla risposta, aumenti dei prezzi degli sms (15 centesimi di euro l'uno mentre in Francia il loro costo è sceso a 9 centesimi), servizi inutili, promozioni truffaldine, chiamate ai telefoni fissi a prezzi da capogiro, continue proposte di loghi e suonerie da scaricare a pagamento e che rappresentano solo l'ultimo business della telefonia mobile.

Le associazioni invitano i cittadini al boicottaggio: poca trasparenza dei gestori

Questi - spiega l'Intesa dei consumatori - sono solo alcuni dei motivi alla base della mobilitazione. Da aggiungere all'elenco c'è anche l'assoluta assenza di trasparenza sui costi del proprio numero: di norma i crediti residui vengono trattenuti dai gestori di origine e conoscere il nuovo gestore del numero che si sta chiamando diventa impresa dalle difficoltà non trascurabili.

Per gli italiani che aderiranno allo sciopero dei telefonini non si tratterà solo di una dimostrazione di volontà o di una pressione sui gestori per ottenere condizioni più favorevoli: tra i vantaggi della protesta ci sarà anche un indiscutibile risparmio economico. Secondo le stime dell'Intesa, infatti, ogni italiano spende in media dai 4 ai 5 euro al giorno attraverso il telefono cellulare.

Una bella cifra, della quale però solo una quota che va da 1,5 a 2 euro rappresenta soldi effettivamente spesi per secondi reali di telefonate utili. Tutto il resto viene assorbito da scatti alla risposta, arrotondamenti di vario genere, sms non indispensabili, invio di fotografie, richiamate a soggetti che avevano trovato il telefono spento o non raggiungibile o per linee che cadono. Così lievitano le somme incassate dalle compagnie della telefonia mobile, che, ad esempio, per l'invio di un sms richiedono 0,15 euro a fronte di un costo industriale pari a 0,1 centesimi di euro.

Cgil

Fammoni nominato segretario confederale

MILANO Fulvio Fammoni è stato eletto ieri dal Comitato direttivo della Cgil segretario confederale. Il parlamentino della confederazione, riunito per un esame della situazione politica e sindacale ha dunque accolto la proposta della segreteria nazionale, eleggendo Fammoni a larghissima maggioranza, l'86%, con la consueta procedura dello scrutinio segreto. Il nuovo segretario subentra all'uscente Giuseppe Casadio, che aveva dato la disponibilità ad anticipare il suo avvicendamento, e che è diventato, nel frattempo, presidente dell'Associazione per il centenario della Cgil. Con il nuovo ingresso - spiega una nota della

Cgil - rimane perciò inalterato nel numero di 12 componenti il massimo organismo esecutivo della Cgil. Ad affiancare il lavoro del segretario generale, Guglielmo Epifani, sono: Paola Agnello Modica, Carla Cantone, Titti Di Salvo, Fulvio Fammoni, Mauro Guzzonato, Margia Maulucci, Paolo Nerozzi, Achille Passoni, Gian Paolo Patta, Morena Piccinini, Nicoletta Rocchi.

Nato a Borgo San Lorenzo (Firenze) nel 1955, ma bolognese di adozione, Fammoni è stato fino a due settimane fa il segretario generale dei lavoratori della comunicazione (Slc-Cgil). Dopo aver cominciato la sua attività sindacale nella Cgil dell'Emilia Romagna, curando i rapporti con la stampa, nel 1980, passa poi alla Funzione pubblica regionale, di cui assume la guida nell'88. Nel '92 viene chiamato alla segreteria della Cgil dell'Emilia Romagna ad occuparsi delle politiche del Welfare, e dopo altri quattro anni, Fammoni viene eletto alla guida della Slc, una categoria che nasce con lui e che fonde le preesistenti strutture della Filis (informazione e spettacolo) e della Filpt (poste e telefonia). L'ultima battaglia del suo mandato in Slc è quella che lo vede impegnato a difesa della libertà di informazione nel nostro Paese.

Ecco un'altra «perla» dell'ex ministro dell'Economia. Scade lunedì 12 luglio la sanatoria che premia anche i proventi di attività illegali. Ci si salva pagando il 2% della violazione contestata

Tremonti ci lascia l'ultimo condono: quello sul riciclaggio

Sandro Orlando

MILANO Scade lunedì 12 luglio il termine per l'adesione all'ultimo condono lasciato in eredità dall'ex ministro Giulio Tremonti: ovvero la sanatoria prevista dal decreto legislativo 56/2004, in materia di "prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi da attività illecite". Avete letto bene: riciclaggio di proventi illeciti. Mettiamo che la Guardia di Finanza vi contesti delle transazioni di denaro intercorse clandestinamente tra società a voi riconducibili in paradisi offshore come le Bahamas, l'isola di Jersey e Lugano, non importa se

al fine di creare delle provviste di fondi neri, disporre di una certa "elasticità" di bilancio o che altro. Bene il reato di cui vi si accusa è riciclaggio, e potreste anche trovarvi iscritti nel registro degli indagati, come è successo a Milano ai malcapitati figli del presidente del Consiglio, per la vicenda dei diritti televisivi di Mediaset. Ma a meno che non abbiate già subito una condanna definitiva, avete tempo fino a lunedì per versare al ministero delle Finanze un importo pari al 2% della violazione contestata, e archiviare così la questione.

La sanatoria è aperta anche a tutte quelle contestazioni che sono state sollevate prima dell'entrata in vigore del

decreto, lo scorso marzo, a condizione che si rispetti il termine di pagamento del 12 luglio. Quel che più conta però - come precisano gli esperti del "Sole 24 Ore", l'organo di Confindustria sempre attento ai problemi di tutta quella brava gente che nel nostro paese evade le tasse, esporta capitali in nero e truca i bilanci (vedi la copertura assicurata allo "scudo fiscale" e alla riforma del falso in bilancio) - è che il limite di 250 mila euro previsto dal condono va riferito alla singola infrazione, e non alla violazione contestata, che potrebbe essere anche cumulativa. In altre parole, se si ha avuta l'accortezza di frazionare l'importo da riciclare in somme non superiori al mezzo mi-

liardo di vecchie lire (o qualcosa di meno), si può aderire al condono.

Le "ndrine" calabresi, le cosche mafiose e i clan della camorra sono avvisati: d'ora in poi i proventi del narcotraffico andranno ripuliti solo con operazioni di medio-piccolo taglio. Ma in fondo era quello che già succedeva in Costa Azzurra, con l'acquisto di modeste proprietà immobiliari. E siccome dopo lo "scudo fiscale" è arrivato lo "scudo bis", non è da escludere che in futuro il Tesoro non replichi la sanatoria cancella-riciclaggio. Oltretutto la sanzione del 2% corrisponde più o meno alla commissione che gli intermediari nel Canton Ticino chiedono per riciclare denaro

sporco. Come ha scoperto tempo fa "L'Inchiesta", un giornale di Bellinzona che ha spedito a 35 tra i più rinomati avvocati e fiduciari di Lugano una lettera con la seguente richiesta: "Sono un commercialista italiano e vorrei trasferire dal Brasile a Lugano una garanzia bancaria da 50 milioni di dollari". Un terzo degli interpellati ha risposto con un "vediamoci", seguito dal proprio tariffario, a dispetto dell'evidente carattere illecito dell'affare, e della legge anti-riciclaggio, apparentemente più severa, approvata in Svizzera.

Il bello è che anche il decreto 56/2004 avrebbe dovuto portare ad un inasprimento della legislazione,

con il recepimento di una direttiva europea che ha esteso gli obblighi di comunicazione di tutte le transazioni superiori ai 12.500 euro (finora riservati a banchieri, intermediari) a nuove categorie di professionisti, come notai e avvocati, commercialisti e ragionieri, fiduciari, assicuratori e revisori dei conti. Una direttiva nata dopo l'attentato alle Twin Towers, e dopo la scoperta che il terrorismo islamico si avvale dei circuiti di riciclaggio internazionale. Ma nella variante italiana, Tremonti ne ha aggiunta una delle sue, all'articolo 8, "Disposizioni transitorie e finali": con il solito modo per far cassa, chiudendo un occhio sui vizi del paese, in cambio di un obolo.

COMUNE DI RONCADELLE

PROVINCIA DI BRESCIA

AVVISO DI AVVENUTA AGGIUDICAZIONE

lavori di REALIZZAZIONE

DEL NUOVO refettorio COMUNALE

e sistemazione spazi aperti polo scolastico

Procedura di aggiudicazione: pubblico incanto,

con esclusione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21, c. 1bis della L. 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni.

Luogo di esecuzione dei lavori: via Togliatti.

Importo complessivo dell'appalto: Euro 1.300.000,00 di cui Euro 1.237.069,59

sogetto a ribasso d'asta ed Euro 62.930,41 per l'attuazione dei piani per la sicurezza.

DATA AGGIUDICAZIONE: 26.05.2004 con determinazione del responsabile n. 344/2004.

NUMERO OFFERTE RICEVUTE: n. 6. DITTA AGGIUDICATARIA: Stil Edil Costruzioni srl di

Gorlago (BG), via San Felice n. 36. IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE: Euro 1.197.694,34 oneri

per l'attuazione dei piani per la sicurezza inclusi, corrispondente ad un ribasso dell'8,27%.

SOGLIA DI ANOMALIA: pari all'8,71%. Numero ditte escluse per offerta anomala: 1.

Roncadelle, il 15/06/2004

Il Responsabile del Procedimento

Geom. Giovanni Peli